

Sa diletto è untradir la libertà. *Da capo*

*Canta à Soprano Di Sigre. Polaroli*

Scefa dal Aeggio foglio, ove di cento Amori pargolettivo

lan = ti la familia celeste dal mio cenno dipende

e dove il cieco figlio risoluto a ferire pria di dar

crudo bando al dardo contumace meco tiene consiglio

Colerind'oro filato colle stelle ne i lumi e coll'aurora in viso

del gran Padre Nettuno in signe dono vengo affetti a destar,

vengo affetti a destar, Venere sono. *Segue*

*Aria* Son la Diva che d'ostro dipinge, Son la

Diva che d'ostro dipinge la più va = ga Regina de

fior, la più va =

= ga Regina de fior, la più va = ga Regina de fior.

50

Sono quella ch'a Paride vinse il bel Pomo che diede mi

d'or, il bel Pomo che diede mi d'or

*Da Capo*

Si, si, accendasi pure amoroſe fiammelle entro due ſalme

belle e al colmo del ardore per cor più cara ſorte ſalvin la

vita e ſangue in frã le braccia a una ſoa =

= ve amo = re.

*Aria.*

figlio bendato ſi ſcocca lo ſtral,

*Si volta*

si vibra si focca l'aligero strale e piaga immortale ne

stampi vibrato, col ferro fatale piaga immortale, ne

stampi vibrato col ferro fatal del arco do,

rato mio figlio bendato, si focca lo stral, dall' arco do,

rato mio figli bendato si focca lo stral si foc =

= ca, si focca lo stral, si foc =

= ca, si focca lo stral. Fine.